

XXIX Domenica del Tempo Ordinario - Anno – C

Vangelo: Lc 18,1-8

Dal Vangelo secondo Luca

Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno.

In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario».

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi»».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo?

Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»

OMELIA

È necessario pregare sempre senza scoraggiarsi mai. Perché? Forse Dio è sordo? Non ascolta? È distratto? Lontano, lassù nei cieli dei cieli? No, Dio è in noi, dentro di noi, nella nostra vita. Perseverare nella preghiera senza scoraggiarsi è necessario a noi per rimanere e crescere nella fede.

Vi ricordate la preghiera dei discepoli: *“Signore, fai crescere la nostra fede!”*.

Per questo è necessario pregare. L'unica regola della preghiera è la perseveranza: Nella stanchezza, nell'aridità, nella gioia e nel pianto, nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia, quando non hai più parole, quando vorresti gridare a Dio la tua rabbia o il tuo dolore, quando non ne hai voglia e vorresti essere da un'altra parte... Tu rimani lì, davanti al Volto del Padre, a lasciarti guardare da Lui, a lasciare che sia lo Spirito Santo a gridare a Dio dal tuo cuore *“Abbà”*, Papà.

E Dio ti guarda come una madre guarda il suo piccolo mentre lo tiene tra le braccia. La preghiera è tutto questo: lasciarsi abbracciare e guardare da Dio così, gratuitamente, anche solo per fargli un piacere. Rimanere attaccati a Lui come un neonato si attacca al seno della madre. Gli innamorati ci insegnano a pregare: Quando si guardano negli occhi tenendosi le mani.

Nel silenzio ascoltano il loro respiro, poi basta una parola: *Amore* e suono della voce. Questa è la preghiera. Necessaria per la fede come il respiro per la vita.

Non smettiamo mai di respirare, e neanche ci stanchiamo. Pregare è accogliere il respiro di Dio e restituirlo agli altri vivendo l'amore fraterno. Inspiriamo la Parola di Dio leggendo il Vangelo, le Scritture, partecipando all'Eucarestia e la espiriamo vivendo l'amore fraterno ogni giorno, nelle relazioni familiari, nel lavoro, nella vita della comunità.